

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Grosso impegno per la diffusione

Più che mai impegnativi sono i compiti del nostro partito... C'è bisogno dell'azione chiarificatrice dei comunisti e della presenza del nostro quotidiano, soprattutto nei luoghi di lavoro, per informare, stimolare la discussione, garantire l'orientamento politico.

L'Associazione Nazionale Amici dell'Unità fa appello a tutte le organizzazioni e a tutti i diffusori per una forte mobilitazione, che dovrà culminare nella diffusione straordinaria di domenica 9 novembre, quando verrà aperta la campagna abbonamenti 1981.

Offerti molti milioni per comprare il silenzio?

Lo scandalo nello scandalo

Se non si vuol essere ipocriti, si deve prendere atto che ieri tutta l'Italia ha fatto un'elementare operazione algebrica: da una parte la cifra della perdita dello Stato per la truffa del petrolio col segno meno, dall'altra la cifra dell'entrata dello Stato per le misure fiscali decise dal governo col segno più.

Detto questo, bisogna sapere che lo scandalo non è tutto nei molti miliardi frodati, che è già cosa enorme. Esso — lo abbiamo detto ieri — è anche nei meccanismi di potere che disvela. Ma oggi vogliamo aggiungere qualcosa: comunicare ai nostri lettori la sensazione angosciosa, repellente, di un gioco oscuro, di un uso crudele, cinico, persino mafioso, che viene fatto dell'occasione scandalosa.

Elenchiamo i fatti. Da mesi un foglio fascista diffondeva rivelazioni tutte impregnate sulla chiamata in causa di gente che fu vicina a Moro. Poi, improvvisamente, il padrino politico della truffa viene indicato in altra direzione, cioè in Bisaglia. Costui replica innanzitutto che questo dirottamento di sospetto è di accusa su di lui sia dipeso dall'intervento di qualcuno sull'autore delle rivelazioni.

Non vogliamo seminare sospetti senza fondamenti ma è bene che la gente tenga ben vigili le proprie antenne. Certo, dobbiamo chiedere e chiediamo che la magistratura, le istituzioni la vorino col maggior rigore e il più spiccato senso della verità. Ma non basta. Ancora una volta è lo spirito pubblico quello che decide. Bisogna vincere la ripugnanza per i mischi che salgono da troppi angoli e lottare perché non abbiano a soffocarci. Questo è, prima di tutto, il nostro ruolo.

L'«affare» del petrolio riapre le faide nella DC

Aspra polemica, punteggiata da smentite e conferme, fra la segreteria democristiana e la vedova Moro - Il petroliere Musselli ammette il giro degli assegni

ROMA — Lo scandalo del petrolio ha movimentato anche ieri il mondo politico. Mentre ristagnano le informazioni di fonte sicura sull'inchiesta giudiziaria e restano bloccati in Senato i rapporti della Guardia di Finanza, si è profilato il rifococarsi di polemiche e tensioni nella DC. Il fatto più clamoroso è stato la ripresa di accuse della famiglia Moro al partito. «Qualcuno» nella DC propose di tacitare «a suon di milioni» la campagna di Pisanò sullo scandalo-petroli. e sul preteso ruolo che vi avrebbe giocato l'entourage di Aldo Moro: questa affermazione è stata attribuita da «Panorama» alla vedova del leader assassinato. Nella serata è arrivata la smentita di Eleonora Moro, che — per la verità — nega di aver rilasciato «interviste», ma non contesta quelle che il settimanale riporta come sue opinioni espresse agli «Interni». E che «Panorama» ha del resto confermato, dettagliatamente, come frutto di contatti diretti con Eleonora Moro e la figlia Maria Fida.

dirigenti dc, si sarebbe in sostanza preoccupato di difendere la memoria di Moro dai tentativi di infangarla, se non — appunto — ricorrendo a soluzioni altrettanto indegne, come quella di comportarsi come quella di un personaggio accusato di manovrare «la campagna diffamatoria». Un'accusa simile ha imposto a Piccoli, ancor prima che giungesse la smentita di Eleonora Moro, una lunga replica. Mostrando di riportare giudizi espressi dalla signora Moro agli amici intimi della famiglia, «Panorama» le attribuisce indignazione soprattutto «per la mancata difesa da parte della DC» della memoria di Aldo Moro. Non a caso — sarebbe questa l'opinione della vedova — querelare Pisanò per gli attacchi mossi alla memoria di mio marito: «Se qualcuno deve reagire, questo è il partito, al quale mio marito ha dato tutto, compreso la vita».

«Panorama» ha del resto confermato, dettagliatamente, come frutto di contatti diretti con Eleonora Moro e la figlia Maria Fida.

Per il caso Amato sotto inchiesta il capo della PS

PERUGIA — Due comunicazioni giudiziarie non sono ancora giunte né a Coronas, né a Gasparri. Ariotti, nelle scorse settimane, aveva ascoltato numerosi colleghi in varie città italiane prima di prendere questa decisione. Mario Amato, coraggioso giudice che aveva individuato nel NAR una delle più sanguinose organizzazioni del terrorismo, fu, come dissero i suoi colleghi di palazzo di Giustizia, «lasciato solo» nel tentativo di annodare i fili di una trama complessa. Più volte, si disse, aveva chiesto di avere a disposizione una scorta, ma sempre, per svariati motivi, gli fu negata.

PERUGIA — Due comunicazioni giudiziarie non sono ancora giunte né a Coronas, né a Gasparri. Ariotti, nelle scorse settimane, aveva ascoltato numerosi colleghi in varie città italiane prima di prendere questa decisione. Mario Amato, coraggioso giudice che aveva individuato nel NAR una delle più sanguinose organizzazioni del terrorismo, fu, come dissero i suoi colleghi di palazzo di Giustizia, «lasciato solo» nel tentativo di annodare i fili di una trama complessa. Più volte, si disse, aveva chiesto di avere a disposizione una scorta, ma sempre, per svariati motivi, gli fu negata.

Benzina a 775 lire Rinviato l'aumento delle tariffe Sip

Altra misura è la revisione delle aliquote Irpef che attenua il peso del fisco sui redditi da lavoro dipendente

ROMA — La benzina «super» costa da oggi 775 lire al litro. Non aumentano invece le tariffe telefoniche, per le quali il Cip (Comitato interministeriale prezzi) ha rinviato la decisione. Altra misura di rilievo presa ieri dal consiglio dei ministri è l'aumento delle detrazioni Irpef: diminuisce così il peso dell'azione combinata fisco-inflazione sui redditi mediobassi.

Con un decreto legge vengono aumentati i prezzi dei prodotti petroliferi. Oltre la benzina — il cui nuovo prezzo di 775 lire è il risultato dell'aumento chiesto dai petroliferi (21 lire al litro) e delle 53,5 lire di imposta di fabbricazione — sono aumentati la benzina normale, che ora costa 740 lire al litro (vecchio prezzo 665 lire), il gasolio per auto, 337 lire (327), il gas liquido (GPL) per bombole costa ora 7.770 lire per bombole da 10 chilogrammi (7650); il GPL per auto 490 lire al litro (457); infine il metano per auto costa 407 lire al metro cubo invece di 350. C'è infine l'aumento dell'imposta di fabbricazione sugli alcolici che passa da 120 mila lire per ettolitro a 130 mila lire.

Le altre misure contenute nel decreto legge riguardano anzitutto l'IVA: riduzione al 2 per cento dell'aliquota per le cessioni di immobili da parte di imprese costruttrici, mentre aumenta dal 14 per cento al 15 per cento l'aliquota normale. Infine si eleva dal 75 al 90 per cento la misura del versamento di acconto sull'imposta dei redditi.

Oltre al decreto, il consiglio dei ministri ha preparato due disegni di legge. Uno di questi riguarda la modifica dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef). Si tratta di un alleggerimento fiscale per la busta paga dei lavoratori dipendenti per il quale si erano battuti i comunisti e i sindacati con l'obiettivo di limitare il colpo ai redditi dei lavoratori, effetto dell'azione combinata del fisco e dell'inflazione. Il cosiddetto «fiscal drag». L'alleggerimento fiscale non si limita, comunque, alla revisione dell'irpef. Comprende anche una ulteriore detrazione per il coniuge a carico che crescerà.

(Segue in penultima) **Marcello Villari**

Dollaro a 903 lire Nuova caduta del marco

ROMA — Il dollaro è stato quotato ieri 903 lire. È stata così superata una barriera che soltanto un mese addietro sembrava lontana. Il deprezzamento della lira si verifica in corrispondenza con il crollo del marco, cui la nostra moneta resta agganciata. Ma l'indefolimento della lira non ha solo origini «esterne». Fino a maggio la lira era stata trascinata dall'importante aumento di produzione industriale che si era verificato nel semestre precedente. Il disavanzo della bilancia dei pagamenti e la stessa ripresa dell'inflazione erano in sostanza, controllabili dall'aumento del reddito reale.

«Dopo il declino del ritmo di incremento della produzione, iniziato a giugno, c'è stata una accelerazione nell'aumento dei prezzi, anche in seguito alla presentazione del «decreto»». Il risultato è stato questo: non si è stanuato il disavanzo merci con l'estero né è stata aiutata la produzione. Anzi, l'aumento dei prezzi interni, nonostante il taglio della domanda, ha finito per peggiorare le condizioni finanziarie italiane. Tanto più che sono mancati un aumento selettivo degli investimenti e un controllo adeguato sulla domanda. Le misure economiche adottate ieri dal governo Fanfani si muovono, nel loro insieme, sulla stessa linea.

Gli sviluppi internazionali, sulla scia di quelli arguiti, nel loro riflesso negativo sull'economia italiana, cumulano i loro effetti. È in corso un vero e proprio «cassino» al marco, da parte dei centri bancari internazionali (compresi una parte di quelli tedeschi) che lo ha sceso di parecchie migliaia di lire. È questo che ha costretto il governo di Bonn a seguire il risultato elettorale del primo di ottobre. Il marco ha perso più del 20%, in poche settimane, nei confronti del dollaro.

(Segue in penultima) **Renzo Stefanelli**

Dopo dieci ore di trattative

Tra governo e «Solidarnosc» intesa in Polonia

L'incontro, che era cominciato alle 11, si è concluso nella tarda nottata

VARSAVIA — Si è concluso ieri sera con un'intesa, dopo dieci ore di colloqui, l'incontro tra una folta delegazione dei nuovi sindacati polacchi «Solidarnosc» guidata da Lech Waleza e il primo ministro Jozef Pinskiowski. Al termine della riunione, che era iniziata alle 11 del mattino, un delegato di «Solidarnosc» ha annunciato che successivamente sarebbe stato diramato un «comunicato congiunto». La lunghezza della riunione e il clima disteso avevano lasciato capire che da entrambe le parti c'era la volontà di giungere a un compromesso.

La delegazione di «Solidarnosc» era giunta alla sede della presidenza del consiglio dei ministri a bordo di due pullman. Essa era composta infatti di ben 64 persone e cioè non soltanto da tutti i membri della presidenza, ma anche da un folto numero di «esperti», primo fra tutti Tadeusz Mazowiecki, redattore della rivista cattolica «Wiesz». Recentemente lo stesso Waleza aveva rivelato che la sua organizzazione utilizza la collaborazione di tre comunisti di «esperti»: una dell'episcopato, messa a disposizione dallo stesso primate di Polonia, cardinal Stefan Wyszyński, una dei «Club degli intellettuali cattolici (KIK)», presieduta ap-



VARSAVIA — La delegazione governativa (a sinistra) e quella di «Solidarnosc» riuniti

La Direzione PCI sulla spartizione della RAI

Il tentativo di alcune forze politiche di rimpadronirsi del servizio pubblico radiotelevisivo è di assicurarsi il dominio sull'informazione è denunciato in un documento della Direzione del PCI. I comunisti continueranno a battersi per un governo democratico delle comunicazioni di massa. PAG. 2

Il Comitato Centrale convocato per lunedì

La riunione del Comitato Centrale del PCI è convocata per lunedì 3 novembre alle ore 16 e proseguirà nei giorni 4 e 5. All'ordine del giorno: il bilancio del partito nel problema di un governo di massa e per aprire una nuova fase di sviluppo democratico. Relatore: Gerardo Chiaromonte.

Armi nuove, ovunque, sempre più perfette: la rincorsa altera equilibri politici e minaccia tutti

Il dottor Stranamore torna nel mondo degli anni 80

A Bruxelles centomila persone in piazza a sostegno di un'ulteriore moratoria per l'installazione dei missili «Cruise» in territorio belga. È il governo Martens, su pressione dei socialisti, decide in tal senso. A Londra manifestano in cinquantamila contro le decisioni del governo Thatcher di acquistare i «Trident» e accettare gli stessi missili destinati anche al Belgio. La manifestazione è indetta dal partito laburista che ha rotolato a stragrande maggioranza una mozione sul disarmo nucleare — ma ci aderiscono comunisti, liberali e persino esponenti conservatori. In Olanda (paese anche esso destinato a ospitare il «Cruise») socialisti e cristiani si stanno facendo promotori di un vasto movimento

per la riduzione degli armamenti nucleari in Europa. Sono fatti nuovi e significativi ad avvertire il pericolo e forze ricercanti scendono in campo. Sembra, insomma, rinnovarsi almeno potenzialmente quella grande presa di coscienza che, tra gli anni 50 e 60, comprese la nuova e terribile qualità della guerra atomica, e diede vita a un vasto movimento di massa e ad una grande esperienza di lotta, che disinnescò la corsa a senso comune (chi non ricorda film come l'ultima spiaggia o il dottor Stranamore, oltre i libri, i saggi ecc.). Poi quella coscienza si appannò. La guerra atomica era tanto terrificante da risultare impensabile, e ne fummo orsi intransigenti. D'altra parte i suoi me-

canismi divennero così complicati da generare un senso di impotenza e una sorta di delega ai governi. Ed ecco che invece ci risiamo. I pericoli si sono rinnovati e sono cresciuti. Si tratta di un allarme eccessivo? Non ci pare. Questi ultimi mesi hanno visto una brusca accelerazione, quantitativa e qualitativa, nella corsa agli armamenti. Le grandi potenze stanno rafforzando e trasformando il loro dispositivo militare, sia atomico che convenzionale, e accresce il suo potenziale militare con i «Trident». La Francia comincia a fabbricare la bomba N. La Conferenza sulla non proliferazione atomica fallisce e si moltiplicano i paesi che già pos-

siedono, o avranno presto, la bomba atomica. La diffusione delle armi convenzionali (e non si tratta di vecchi fucili, ma di armi sofisticate) e il loro commercio stanno toccando vette inimmaginabili. C'è ormai un gigantesco mercato mondiale (l'Italia è in prima fila) degli armamenti — che hanno generato finora il più precario equilibrio del terrore — richieste di essere rimesse in discussione. Mentre riprendono fiato e crescono gli argomenti di coloro i quali da tempo coltivano la dottrina della guerra atomica limitata.

Tutto così diventa oscuro e incerto, con una spirale crescente di sospetti e parricidi, di progressiva e sempre più precisa e incontrollabile. È in questa ricerca

di armi e controarmi, fino al sogno dell'arma assoluta si intrecciano tentazioni di superiorità, di acquisizione della capacità di infliggere all'avversario il colpo risolutivo. A questa strategia concettuale basata come la parità, la controllabilità e il controllo degli armamenti — che hanno generato finora il più precario equilibrio del terrore — richieste di essere rimesse in discussione. Mentre riprendono fiato e crescono gli argomenti di coloro i quali da tempo coltivano la dottrina della guerra atomica limitata.

(Segue in penultima) **Romano Ledda**



difendiamo il povero sen. Segnana

NOI SIAMO org. opp. per difendere il democratico senatore Romano Segnana, presidente della Commissione Finanze e Tesoro a Palazzo Madama. La vicenda della quale abbiamo notizia ieri è gravissima. È nota: la commissione suddeputa era in possesso da almeno sette mesi di tutti i documenti più urgenti del Paese e per aprire una nuova fase di sviluppo democratico. Relatore: Gerardo Chiaromonte.

nate a quale partito appartengono i due senatori che hanno voluto essere fatti a pezzi? Ebbene, ci sono stati: sono stati i senatori del PCI, Donato di Reggato Emilia e Grimaldi di Calabria. Lo stesso ministro Segnana avrebbe lasciato passare sette mesi senza domandare alle commissioni come mai non si fosse fatto ancora nulla e a marzo un sottosegretario, Colucci, si era presentato ad ascoltare che si trattava di una comicità da niente.

Beate form che non ci sottopone il governo, si è toccato a una lunga e diversa collocazione internazionale. Storia. E che hanno paura, hanno tutti paura, di una diversa collocazione del Parlamento. Non si sa mai.